

L'appello di Civiltà vigevanese alla politica

## «Le reti idriche restino di proprietà pubblica»

**VIGEVANO.** No alla privatizzazione delle reti idriche cittadine. «Civiltà vigevanese» alza la voce e chiede alla città, al mondo politico e amministrativo di prendere posizione contro la manovra di privatizzazione delle acque che vedrà confluire la gestione del patrimonio idrico provinciale in una sola società, la «Pavia acque srl». «Giovedì 27 — dice Davide Salluzzo, esponente del movimento di impegno civico — ci sarà la convocazione dell'assemblea dei sindaci dell'Aato di Pavia (consorzio dell'autorità dell'ambito territoriale ottimale, ndr) che ha, all'ordine del giorno, le decisioni in merito al servizio idrico integrato, e l'assemblea può comunque decidere di continuare il percorso di privatizzazione del servizio idrico, nonostante i cambiamenti della legge regionale che abroga l'obbligo della separazione tra l'attività di gestione delle reti dall'attività di erogazione dei servizi. E prevede anche la possibilità di affidare, a determinate condizio-

ni, la gestione del servizio a società partecipate esclusivamente da Comuni». «Siamo una città — continua Salluzzo — che negli anni e chiudendo ogni anno con bilanci in attivo ha costruito un capitale di 42 milioni di euro in reti idriche. Entrare nel processo di privatizzazione sarebbe come regalare tutto questo a territori come il pavese e l'Oltrepò, che chiudono ogni anno i bilanci idrici in perdita e hanno capitali di reti molto minori. La privatizzazione prevede una tariffa unica per tutta la provincia, e investimenti che saranno pagati con la bolletta. Significa che gli abitanti di questo Comune pagheranno gli interventi nelle altre zone». Civiltà vigevanese chiede a «tutto il mondo politico, di maggioranza o di minoranza, di intervenire sulla questione: la convocazione di un consiglio comunale dove venga confermata o smentita la decisione assunta con una delibera di consiglio comunale del 26 maggio scorso». (ila.cav.)